

con il contributo di



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO



IntraECCI

Toolkit per insegnanti

Laboratori educativi esperienziali “Diversità e inclusione in gioco”

Temi e attività di Educazione Civica e alla Cittadinanza Globale
per la Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado

a cura di:

Martina Camatta e Destro Silvia, CCI
Giorgia Decarli, SSI



**CENTRO PER LA
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**



Centro Insegnanti Globali



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**



SIS
School of
International
Studies



Istituto Istruzione Superiore
don Milani
Rovereto



**LICEO
DELLE ARTI
DEPERO
ROVERETO**



Indice

Parte 1

Il progetto IntraECCi

Come usare il toolkit

L'approccio pedagogico dell'ECG

Il quadro istituzionale di riferimento

Focus tematico e metodologico

Game-based learning

Parte 2

Laboratorio 1 "Parità di genere e linguaggio inclusivo"

Attività 1: "Quiz sull'uguaglianza di genere"

Attività 2: "Tre testi per un linguaggio inclusivo"

Laboratorio 2 "Autonomia, autodeterminazione e pluralismo"

Attività 1: "La molecola dell'identità"

Attività 2: "Siamo tutt@ uguali, ma qualcun@ è più uguale di altr@"

Laboratorio 3 "Discriminazioni e minoranze"

Attività 1: "Quiz time"

Attività 2: "Role play – Sperimentare la strategia anti-rumours"

Parte 3

Perché le attività del toolkit sono attività di ECG?

Compilazione del questionario di autovalutazione: indicazioni per l'insegnante

Parte 1

IL PROGETTO INTRECCI

Educazione Civica e alla Cittadinanza in chiave Globale

IntrECCi è un progetto che pone al centro l'Educazione Civica e alla Cittadinanza (ECC), intesa come educazione trasformativa verso una cittadinanza globale.

Un percorso di esplorazione, comprensione e attivazione, pensato per innovare la didattica e integrare nei processi di insegnamento e apprendimento i temi e i metodi dell'Educazione Civica e alla Cittadinanza Globale.

IntrECCi è un progetto del Centro per la Cooperazione Internazionale (CCI) e della Scuola di Studi Internazionali (SSI) dell'Università di Trento, con la partecipazione dell'Istituto di Istruzione Superiore Don Milani e del Liceo Artistico "Depero" di Rovereto. Partner tecnico: oSuonoMio. Il progetto è cofinanziato dalla Fondazione CARITRO.

Questa risorsa didattica nasce dall'esperienza di un gruppo di formatrici e insegnanti che nel corso dell'anno scolastico 2024/2025, in alcuni incontri laboratoriali hanno esplorato strumenti concettuali e metodologici per lo sviluppo delle competenze trasversali di Educazione Civica e alla Cittadinanza in chiave Globale (ECC/ECG). Il progetto ha inteso rafforzare le conoscenze e le competenze dei e delle docenti ponendo le basi per una rete tra docenti e con gli attori del territorio (docenti, comunità studentesca, terzo settore, soggetti privati e pubblici) nel quadro di una comunità educante e territoriale consapevole e responsabile.

Struttura del progetto:



Il corso e-learning IntrECCi - L'insegnante: un ponte tra la classe e il mondo è accessibile in qualsiasi momento dell'anno sulla piattaforma e-learning del CCI. L'iscrizione è sempre aperta e per le e i docenti il corso è riconosciuto "ai fini del diritto/dovere di assolvimento all'obbligo di aggiornamento dei docenti previsto dai vigenti accordi contrattuali del comparto scuola.". Il corso ha l'obiettivo di fornire le conoscenze fondamentali per comprendere e applicare l'approccio dell'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) alla pratica educativa e alla didattica.

COME USARE IL TOOLKIT

Questo toolkit è pensato per essere uno strumento pratico e flessibile, destinato a docenti della scuola secondaria che desiderano promuovere nei propri studenti e nelle proprie studentesse competenze di cittadinanza in chiave globale, attraverso percorsi inclusivi, attivi e coinvolgenti.

La risorsa è strutturata in più sezioni, ciascuna con una funzione specifica:

- Una parte introduttiva delinea i riferimenti teorici e le scelte metodologiche che guidano la struttura e gli obiettivi del kit;
- Una parte centrale (Parte 2) sviluppa tre laboratori tematici;
- La parte finale (Parte 3) guida alla lettura in chiave ECG delle attività proposte e fornisce un modello di autovalutazione dei laboratori.

Ogni laboratorio tematico include:

- una presentazione del laboratorio e contenuti di supporto e approfondimento;
- brevi contributi tematici (Zoom) che introducono i concetti affrontati nelle attività e offrono alcuni riferimenti teorici, collegati al manuale "Minoranze e società inclusiva", a cura di Giorgia Decarli, Scuola di Studi Internazionali Università di Trento;
- schede con attività dettagliate, pensate per guidare l'insegnante nella realizzazione del laboratorio in classe;
- materiali scaricabili dal sito del Centro per la Cooperazione Internazionale, utili per la preparazione e lo svolgimento delle attività;
- una bibliografia di approfondimento, che raccoglie riferimenti utili tratti dalla letteratura nazionale e internazionale, per chi desidera esplorare ulteriormente i temi trattati o aggiornare le proprie competenze educative.

Le attività adottano un approccio *game-based learning*, che valorizza il gioco come leva pedagogica per rendere l'apprendimento più significativo, partecipato e radicato nell'esperienza.

Ogni parte del toolkit è stata pensata per poter essere adattata a diversi contesti e stili di insegnamento. I materiali proposti possono essere utilizzati nella loro interezza come percorso strutturato oppure selezionati e rielaborati liberamente, a seconda delle esigenze della classe o dei tempi disponibili. L'obiettivo è fornire non solo contenuti, ma anche strumenti e approcci utili a trasformare la quotidianità scolastica in un'opportunità concreta di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG).

L'APPROCCIO PEDAGOGICO DELL'ECG

Il concetto di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) nasce e si sviluppa negli anni Duemila come l'evoluzione più recente dell'educazione alla mondialità, comprendendo anche l'educazione interculturale, l'educazione allo sviluppo sostenibile e l'educazione ambientale. Il termine indica una prospettiva al contempo politica, culturale, educativa e di cittadinanza che promuove un'idea di partecipazione legata al concetto di cittadinanza attiva e la responsabilità e l'impegno di ogni persona verso una maggiore giustizia sociale e sostenibilità. L'ECG è strettamente legata a tutti gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) e in particolare all'Obiettivo 4.7 "Istruzione di qualità, inclusiva ed equa".

In un'epoca complessa e contraddittoria, caratterizzata da enormi progressi in tutti i campi ma al contempo da enormi disuguaglianze, l'Educazione alla Cittadinanza Globale rappresenta una sfida per il mondo dell'educazione e della formazione perché **propone un modello educativo capace di produrre pensiero critico e azione responsabile**, che insiste allo stesso tempo su valori, conoscenze, competenze e comportamenti.

L'Educazione alla Cittadinanza Globale non si limita a introdurre nuovi contenuti all'interno del curriculum scolastico, ma coinvolge in profondità sia ciò che si insegna, sia il modo in cui lo si insegna. Si tratta di un approccio che supera i confini delle singole discipline, mettendo in discussione e ridefinendo concetti fondamentali come "educazione", "insegnante" e "studente".

Integrare l'ECG nei percorsi educativi rappresenta una sfida importante, poiché va ben oltre la trasmissione di conoscenze. Richiede una trasformazione complessiva della pratica educativa, che coinvolge diversi livelli:

- una nuova visione del ruolo dell'educazione, dell'insegnante e dello studente, intesi non più solo come trasmettitori o destinatari di saperi, ma come protagonisti di un processo di apprendimento attivo e trasformativo;
- l'adozione di un approccio globale e transdisciplinare, capace di intrecciare temi e competenze trasversali a tutte le discipline scolastiche;
- l'orientamento della didattica verso l'azione concreta, con l'obiettivo di generare un impatto che non si esaurisca entro i confini della scuola, ma si estenda alla comunità e alla società.

In questo contesto, il ruolo degli e delle insegnanti è centrale. Sono loro a rendere possibile un'integrazione autentica e continuativa dell'ECG, attraverso la revisione degli obiettivi educativi, la selezione dei contenuti e la scelta di metodologie didattiche inclusive e partecipative. L'obiettivo finale è formare cittadini e cittadine globali, consapevoli delle sfide del presente e capaci di agire in modo responsabile e solidale, in linea con i principi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Per sviluppare competenze globali, è necessario un cambiamento nei processi di insegnamento e apprendimento. Questo significa:

- Ripensare i confini delle discipline scolastiche.
- Promuovere un modello educativo che non si limiti alla teoria, ma che ispiri azioni concrete che si sviluppano al di fuori del contesto scolastico.
- Adottare un paradigma educativo che integri valori come la sostenibilità, la giustizia sociale e l'interculturalità.

Questo cambiamento richiede un insegnamento che non solo trasmetta conoscenze, ma che formi modi di pensare, di essere, di vivere insieme e di agire nel mondo.

IL QUADRO ISTITUZIONALE DI RIFERIMENTO

Negli ultimi anni, il legame tra educazione civica e Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) è stato rafforzato anche a livello normativo. La Legge n. 92 del 2019 ha segnato un passo importante in questa direzione, sottolineando la necessità di integrare conoscenze ed esperienze nei percorsi scolastici. L'intento è quello di andare oltre una trasmissione nozionistica dei contenuti, favorendo lo sviluppo di competenze che rendano i e le giovani protagonisti attivi del cambiamento.

Questa integrazione si articola su due livelli fondamentali:

- **Contenuti:** i curricoli scolastici vengono ripensati per includere temi rilevanti a livello globale – come la sostenibilità, i diritti umani, la pace, le migrazioni – che possono essere aggiuntivi, integrativi o anche alternativi rispetto ai programmi tradizionali;
- **Processi:** l'attenzione si sposta anche sui metodi, promuovendo pratiche didattiche innovative che incoraggiano la partecipazione attiva, il pensiero critico e la riflessione condivisa.

Questa prospettiva consente a studenti e studentesse di sviluppare competenze trasversali – come la collaborazione, l'empatia, la capacità di analisi – fondamentali per affrontare con consapevolezza e responsabilità le sfide di un mondo sempre più interconnesso.

In questo quadro si inserisce l'invito a **rafforzare nei giovani e nelle giovani la dimensione globale della loro cittadinanza**. Non si tratta solo di conoscere il proprio ruolo all'interno della comunità locale o nazionale, ma di sentirsi parte di una comunità più ampia, globale. Significa riconoscere le interdipendenze tra i popoli e le culture, comprendere le questioni globali – sociali, economiche, ambientali – e agire con responsabilità, rispetto e spirito di solidarietà.

Anche la normativa scolastica del Trentino riconosce questa esigenza. La Legge Provinciale sulla Scuola del 7 agosto 2006, n. 5, individua tra i suoi obiettivi fondamentali proprio il rafforzamento della cittadinanza globale. Si promuove così un'educazione capace di andare oltre i confini territoriali, preparando le nuove generazioni non solo a vivere il proprio presente, ma anche a partecipare in modo attivo e costruttivo alla costruzione di un futuro più equo e sostenibile per tutti. Integrare l'ECG nella scuola significa aiutare bambini e bambine, ragazzi e ragazze a vedere il mondo con uno sguardo ampio, sviluppando la capacità di comprendere le sfide comuni e il desiderio di contribuire, nel proprio quotidiano, al bene collettivo.

FOCUS TEMATICO E METODOLOGICO

I laboratori proposti si sviluppano attorno ai temi chiave della diversità e della sua gestione, una delle sfide fondamentali della nostra epoca, come opportunità per affrontare aspetti complessi e "di realtà" e per sviluppare competenze di cittadinanza globale. Il manuale "Minoranze e società inclusiva", a cura di Giorgia Decarli, Scuola di Studi Internazionali Università di Trento, è il principale materiale di riferimento per lo sviluppo dei temi.

In una società autenticamente inclusiva, ogni persona deve poter trovare spazio per esprimere la propria identità, partecipare pienamente alla vita collettiva e contribuire al bene comune, indipendentemente dal genere, dall'origine, dalle abilità, dalle scelte personali o dall'appartenenza a gruppi minoritari. Educare all'inclusione significa allora mettere al centro il valore delle differenze e interrogarsi sui meccanismi – spesso invisibili – che producono esclusione, marginalizzazione o disuguaglianze.

Il kit didattico esplora in particolare tre temi chiave per riflettere con spirito critico sulla costruzione di una società più giusta e accogliente:

- **Parità di genere e linguaggio inclusivo**, per decostruire stereotipi e promuovere una comunicazione rispettosa e paritaria;
- **Autonomia, autodeterminazione e pluralismo**, per riconoscere il diritto di ogni persona a scegliere il proprio percorso di vita e il valore della diversità culturale, religiosa e personale;
- **Discriminazioni e minoranze**, per comprendere i fenomeni di esclusione, dare voce a chi è ai margini e sviluppare consapevolezza rispetto ai propri privilegi.

Riferimenti normativi:

https://www.miur.gov.it/documents/20182/51310/DM+254_2012.pdf

<https://www.vivoscuola.it/content/download/28621/680243/version/3/file/Linee+guida+-+primo+ciclo.pdf>

<https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/codice-provinciale/Pages/legge.aspx?uid=15633>

GAME-BASED LEARNING

L'approccio pedagogico all'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) promosso dal Centro per la Cooperazione Internazionale si basa sull'idea di formare cittadini e cittadine consapevoli, capaci di riconoscersi come parte di un'umanità condivisa. Al centro di questo percorso vi è la comprensione delle identità, delle relazioni e delle appartenenze, elementi fondamentali per sviluppare una coscienza critica, empatica e orientata all'interdipendenza tra persone e contesti globali.

Per tradurre questi obiettivi in esperienze educative concrete, il toolkit valorizza la didattica ludica e laboratoriale, privilegiando ambienti di apprendimento dinamici, inclusivi e partecipativi. In questo contesto si inserisce il *Game-Based Learning* (GBL), un approccio educativo che sfrutta il potenziale formativo del gioco per promuovere un apprendimento attivo, significativo e coinvolgente.

Il GBL non è solo un mezzo per motivare o intrattenere, ma uno strumento strategico per facilitare la comprensione di concetti complessi e lo sviluppo di competenze chiave per la cittadinanza globale, come la collaborazione, il pensiero critico, la gestione dei conflitti e l'empatia. Attraverso il gioco, studenti e studentesse possono esplorare situazioni problematiche, assumere punti di vista diversi, sperimentare soluzioni e riflettere sulle proprie azioni e decisioni in un contesto sicuro e guidato.

L'integrazione tra ECG e GBL consente dunque di affrontare temi globali – come la sostenibilità, i diritti umani, le disuguaglianze o le migrazioni – non in modo astratto o teorico, ma attraverso esperienze concrete, vissute in prima persona. Questo approccio rende l'apprendimento più accessibile, coinvolgente e trasformativo, favorendo non solo l'acquisizione di conoscenze, ma anche la formazione di un atteggiamento attivo e responsabile verso il mondo.



PARTICIPEDIA

In Participedia, players take on the role of a representative of a civil society organisation which designs, implements or supports public participation through innovative participative events.



Per approfondire i temi legati alla democrazia in modo coinvolgente, è disponibile la Democracy Game Box,* una raccolta di otto giochi educativi analogici e digitali, pronti all'uso. Si tratta di strumenti didattici innovativi, pensati per rendere le attività formative più dinamiche e partecipative. Il Manuale per facilitatori e una serie di videolezioni online (MOOC) offrono informazioni di contesto e suggerimenti pratici per un utilizzo efficace dei giochi.

I materiali non sono disponibili in italiano, ma si possono trovare in diverse lingue, tra cui inglese, tedesco, francese e spagnolo.

• Zentrum polis et al. (n.d.). Demogames – Democracy and Games: Analog and Digital Game-Based Learning Tools for Youth Work. Retrieved from <https://demogames.eu>

Parte 2: i laboratori

LABORATORIO 1: "PARITÀ DI GENERE E LINGUAGGIO INCLUSIVO"

Introduzione al laboratorio

I contributi tematici inquadrano la tematica in generale e introducono alcuni elementi per la comprensione delle spinte culturali dei movimenti femministi e LGBTQIA+ tentando di individuare chiavi di lettura che permettono di interpretare alcuni codici sottesi ai ruoli sociali che ogni persona riproduce nelle pratiche quotidiane. La riflessione si sofferma in particolare sul linguaggio di genere quale caso di studio.

Descrizione delle attività laboratoriali

Le attività proposte si innestano sui contenuti tematici e consentono di riprendere e articolare, nella discussione e nel confronto con la classe, alcuni dei concetti introdotti.

La prima attività *"Quiz sull'uguaglianza di genere"* si propone come attività introduttiva e intende far prendere coscienza delle disuguaglianze di genere esistenti e sensibilizzare alla dimensione strutturale delle dinamiche e ai vari ambiti in cui si manifestano.

La seconda attività *"Tre testi per un linguaggio inclusivo"* consente di giocare con la lingua e sperimentare alcuni modi per rendere un testo inclusivo comprendendo le dinamiche profonde legate al linguaggio e all'uguaglianza di genere.

Materiali

- Slide di introduzione alla tematica del laboratorio
[1.1 Slide introduttive Parità di genere e linguaggio inclusivo](#)
- Lista di enti, associazioni e realtà del territorio trentino che lavorano sul tema
[1.2 Lista soggetti territorio](#)
- Biblio-sitografia di riferimento
[1.3 Biblio-sitografia](#)



Zoom

PRESENTAZIONE E INQUADRAMENTO DEL TEMA

Le resistenze che oggi insistono a preservare una "tradizione" fatta di rappresentazioni binarie, eteronormative e con distribuzioni asimmetriche di potere, trasformano l'educazione di genere in un insieme di temi con cui le istituzioni dedite ai processi di inculturazione formale (la scuola a tutti i livelli) sono chiamate a confrontarsi. In quanto (ri)prodotte, confermate o sovvertite attraverso pratiche quotidiane di socializzazione ed educazione che influenzano le aspettative e i comportamenti sessuali, infatti, tanto le differenze quanto la parità tra uomini e donne si sviluppano in termini culturali e ciò implica che bambini e bambine, ragazzi e ragazze interiorizzino norme e aspettative sociali corrispondenti ai sessi anche attraverso il contatto con la figura dell'insegnante. È importante, dunque, che quest'ultima/o sia equipaggiata/o con gli strumenti necessari per riconoscere e affrontare le disuguaglianze di genere, decostruire gli stereotipi e favorire un approccio didattico che valorizzi la parità. Una conoscenza del contributo passato e presente che i movimenti femministi e LGBTQ+ hanno saputo dare tanto alla storia sociale e politica italiana quanto alle scienze in generale è requisito indispensabile di una didattica capace di creare ambienti scolastici inclusivi, dove ogni scolaro e scolaro, studentessa e studente possa sentirsi rappresentata/o e possa imparare a esprimere il proprio potenziale senza pregiudizi. È errato, infatti, pensare che le scienze e la storia sociale e politica siano dimensioni distinte e autonome, poiché sempre si sono influenzate reciprocamente.

Attività 1: Quiz sull'uguaglianza di genere

Obiettivo:

L'obiettivo è di mettere alla prova le proprie conoscenze sul ruolo delle donne nelle nostre società e di individuare eventuali pregiudizi di genere nella nostra cultura.

Descrizione dell'attività:

Gioco di domande e risposte a squadre attorno a 6 temi:

1. Cultura generale (cultura, storia, sport)
2. Diritto e politica
3. Scienza e tecnologia
4. Istruzione
5. Vita quotidiana
6. Economia

Comprende 6 tipologie di domande con un punteggio indicato (1, 2 o 3 punti)

- Vero o falso
- Chi sono? (Trovare il nome di una personalità)
- Quanto? (Stimare una percentuale, un numero, una quantità...)
- Quando? (Trovare una data)
- Che cos'è? (Definizione)
- Chi l'ha detto? (Trova l'autore o autrice di una citazione)

L'attività può essere adattata alle esigenze della classe e del percorso didattico progettato: ad esempio è possibile togliere la componente di "quiz" vera e propria e proporre alcune domande come spunto per lavori in gruppo in classe o anche in modalità asincrona, usando cioè le domande come spunti per ricerche da fare a casa.

Materiali

- Domande
[1.4 Attività Quiz uguaglianza di genere](#)
- Un foglio sul tavolo / un cartellone per tenere il punteggio
- Un campanello per prenotare la risposta

Durata: 1-2 ore

Fasi dell'attività:

Step 1:

L'insegnante introduce il tema della lezione e presenta i contenuti facendo riferimento alle slides di introduzione tematica.

Step 2:

Ogni squadra si chiama con il nome di una donna famosa (del proprio paese o internazionale).

L'insegnante pone la prima domanda: la squadra che per prima si aggiudica il turno (premendo il campanello) ha diritto a formulare la risposta. Se la risposta è corretta ottiene il punteggio assegnato alla domanda. Se la risposta è sbagliata l'altra squadra può formulare la risposta e ottenere il punteggio.

L'insegnante può integrare e commentare ogni risposta utilizzando le indicazioni contenute nella scheda.

Step 3:

Si procede con tutte le domande o con un numero selezionato di domande in base ai temi / agli aspetti che l'insegnante desidera approfondire.

Terminate le domande, vince la squadra che ha ottenuto il punteggio più alto.

Conclusione:

Conclusione in plenaria attraverso alcune domande di riflessione:

- Abbiamo scoperto qualcosa di nuovo che prima non sapevamo? E cosa?

Le riflessioni conclusive possono fare riferimento anche ai contenuti del box tematico "Storia dei movimenti femministi"



Zoom

STORIA DEI MOVIMENTI FEMMINISTI

Sono state le lotte femministe a coniare espressioni come “sessismo” entrate poi nel mondo scientifico. E sono state le donne a utilizzarla per descrivere le strutture e le pratiche sistematiche della disuguaglianza derivate da istituzioni patriarcali che modellavano in passato – e ancora in parte modellano – i rapporti tra donne e uomini in Occidente come altrove.

Similmente, furono i movimenti LGBTQ+ a rivendicare l'uso dell'espressione *omosessuale* quale alternativa al dispregiativo “invertito” e ad elaborare nel corso del tempo un vocabolario capace di riflettere il legittimo desiderio delle persone non eterosessuali di vedersi riconosciuto il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere.

Ai movimenti femministi e LGBTQ+ si deve, dunque, il merito di aver aperto gli occhi a scienza e politica sul fatto che non esiste alcuna correlazione naturale/universale tra sesso biologico, comportamenti attesi da maschi e femmine, orientamento sessuale e identità di genere nelle diverse società. Come ogni altra categoria (la classe, l'etnicità, la nazionalità....), infatti, sesso e genere sono invenzioni culturali, create per delimitare dei confini attorno all'una o all'altra comunità *immaginata*. Nessuna di queste categorie coincide con suddivisioni biologiche prive di ambiguità all'interno della specie umana sebbene i membri delle diverse società invocino spesso (e in modi diversi) “la natura” per sostenerne la legittimità e malgrado la maggior parte degli individui interiorizzino questo sistema di disposizioni a tal punto da *sembrare* loro “naturale”. Non accorgersi del fatto che le proprie abitudini quotidiane (pensieri, azioni e linguaggi) abbiano incorporato indicazioni circa il *come essere uomini o donne, maschi o femmine* induce a ignorare il carico sociale, culturale e simbolico che, al contrario, le condiziona.

Attività' 2: Tre testi per un linguaggio inclusivo

Obiettivo:

- Conoscere e sperimentare alcuni modi per rendere un testo inclusivo
- Comprendere le dinamiche profonde legate al linguaggio e all'uguaglianza di genere

Descrizione dell'attività:

L'attività presenta tre brevi brani scritti al maschile sovraesteso che devono essere riscritti in tre modi diversi, e cioè utilizzando rispettivamente il linguaggio neutro, l'inclusivo raddoppiato e il femminile sovraesteso.

In particolare:

LINGUAGGIO NEUTRO:

Riscrivere il testo utilizzando termini non declinati per genere, es: "persone" , invece di "uomini" o "cittadini"; quando non è possibile, privilegiare termini epicèni: "presidente", "partecipante", "insegnante"...

INCLUSIVO "RADDOPPIATO":

Riscrivere il testo utilizzando sia la forma maschile che quella femminile: "gli eletti e le elette"; "i maestri e le maestre".

FEMMINILE SOVRAESTESO:

Riscrivere il testo sostituendo la forma maschile sovraestesa (ovvero utilizzata con funzione di neutralità) con la forma femminile sovraestesa.

Materiali

- Testi
[1.5 Attività Tre testi per un linguaggio inclusivo](#)

Durata: 1 ora

Fasi dell'attività:

Step 1:

L'insegnante introduce il tema della lezione e presenta i contenuti anche facendo riferimento alle slides di introduzione tematica.

L'insegnante divide la classe in 3 gruppi (o a coppie o in sotto-gruppi) e assegna un testo a ciascun gruppo con la consegna che indica come dovrà essere riscritto.

Step 2:

Ogni coppia o gruppo segue le indicazioni per la riscrittura confrontandosi, al proprio interno, per trovare la migliore formulazione corrispondente alla consegna.

Step 3:

Quando i gruppi hanno terminato il lavoro di riscrittura, partendo dal primo testo, l'insegnante chiede al gruppo di leggere la versione originale e quindi la versione riscritta con linguaggio neutro. Quindi chiede a ciascuno studente e a ciascuna studentessa di prendere nota su un foglio dell'emozione (o del pensiero) suscitata dal testo riscritto.

Si procede con la lettura del secondo testo riscritto e con l'annotazione, individuale, dell'emozione (o del pensiero) suscitata.

Si conclude con la lettura del terzo testo riscritto e con l'annotazione dell'emozione.

Step 4:

A questo punto l'insegnante raccoglie le emozioni annotate per il primo testo, per il secondo e per il terzo. In plenaria si confrontano le emozioni suscitate e si discute su ciò che le ha provocate, ragionando sulla forza e sugli effetti prodotti dalla lettura dei tre testi riscritti.

Conclusione:

Il consolidamento avviene attraverso alcuni elementi tematici facendo riferimento anche ai contenuti del box tematico sul linguaggio.



Zoom

UN LINGUAGGIO INCLUSIVO

Il primo passo è *riconoscere* e *disimparare* da pratiche che riproducono un certo ordine sociale. Il secondo è *imparare* nuovi modi di stare in aula (e fuori), capaci di prestare maggiore attenzione al proprio operato a partire dalle più piccole manifestazioni della (dis)parità come, ad esempio, l'uso di un linguaggio appropriato.

Dare un nome alle cose significa farle esistere: è verosimile che l'uso della *e*, della *u*, dell'asterisco, oggi proposti per rendere il linguaggio quanto più inclusivo possibile, risulti ancora difficile da utilizzare, soprattutto per scolari e scolare, studenti e studentesse che presentano disturbi del neuro-sviluppo. Che ne è, tuttavia, del maschile e del femminile che stanno alla base della grammatica italiana? Salutare *studenti* e *studentesse* al momento dell'incontro o del commiato, chiedere che – nella relazione linguistica – la classe dialoghi in modo da rappresentare i generi, utilizzare gli equivalenti femminili per le professioni, ricorrere alle espressioni idiomatiche, è un primo significativo passo. Eluderlo significa fingere che una parte dell'umanità non esista: negarle rappresentazione e rappresentanza, disconoscerla e dunque sottrarle dignità, potere e diritti.

È importante rammentare che nella lingua italiana il neutro non esiste: a ricordarcelo non sono solo le donne ma anche gli uomini quando, provocatoriamente, qualcuna si rivolge loro al femminile!

Parte 2: i laboratori

LABORATORIO 2: "AUTONOMIA, AUTODETERMINAZIONE E PLURALISMO"

Introduzione al laboratorio

I contributi tematici esaminano alcuni elementi chiave del concetto di autodeterminazione, così come si è sviluppato nel mondo occidentale (individuo, indipendenza, autonomia), mettendo in evidenza che nessuna decisione avviene mai in modo del tutto isolato dal contesto relazionale e sociale.

Descrizione delle attività laboratoriali

Le attività esperienziali si innestano sui contenuti tematici in particolare avendo come oggetto la declinazione dei temi a livello micro e una possibile lettura del contesto scolastico, e di classe, dal punto di vista del modello culturale di riferimento o "dominante", leggendo quindi la scuola e la classe come una "comunità in miniatura".

La prima attività "*La molecola dell'identità*" ha un taglio riflessivo e consente di comprendere come i tratti identitari di ciascuna persona possano configurare condizioni di inclusione o esclusione e quindi, in senso ampio, di minoranza o / e di maggioranza anche all'interno della classe e della scuola. Sviluppare consapevolezza e riflessione individuale e collettiva su questi aspetti e sulle loro implicazioni diviene il primo passo per il riconoscimento delle diversità, per il loro rispetto e quindi anche per la loro tutela. L'attività si ispira a, e consente di affrontare e declinare, l'approccio intersezionale come strumento di lettura e riconoscimento delle diversità e delle loro connessioni con dimensioni strutturali e sociali.

La seconda attività "*Siamo tutt@ uguali, ma qualcun@⁴ è più uguale di altr@*" è più propriamente un'attività di game-based learning, ha infatti un approccio più giocoso, insiste sul tema delle identità intersezionali e consente di comprendere, in modo empatico, come i tratti identitari producano condizioni di inclusione o / e esclusione nei contesti sociali e di come incidano sullo spazio di azione (agentività) delle persone.

⁴Attività liberamente riadatta da <https://www.coe.int/it/web/compass/take-a-step-forward>

Materiali

- Slide di introduzione alla tematica del laboratorio
[2.1 Slide introduttive Autonomia, autodeterminazione e pluralismo](#)
- Lista di enti, associazioni e realtà del territorio trentino che lavorano sul tema
[2.2 Lista soggetti territorio](#)
- Biblio-sitografia di riferimento
[2.3 Biblio-sitografia](#)



Zoom

INTRODUZIONE AL TEMA

Dentro la scuola, il tema dell'autonomia interessa due importanti dimensioni in parte interrelate. Esso rientra nella prospettiva di una didattica volta (perché così indicato dai piani di studio provinciali che prevedono una valorizzazione della realtà trentina) alla conoscenza e trasmissione della storia, passata e presente, dei gruppi linguistici che, grazie alla loro resistenza/resilienza, hanno contribuito al raggiungimento dell'autogoverno locale, il quale consente oggi alle due Province di Trento e Bolzano di gestire autonomamente importanti settori della vita organizzata. L'autonomia, tuttavia, rientra anche nella prospettiva di un'educazione alla cittadinanza laddove è possibile ritrovarla nella forma di un'agency che ciascun individuo può esperire quotidianamente nei termini di una capacità positiva di agire all'interno di strutture potenzialmente oppressive.

Seppur il grado di azione di ogni persona sia condizionato da barriere strutturali, cioè dai contesti sociali, economici e culturali in cui è inserita (l'età, il genere, la disabilità, la povertà, le origini, ecc.), è dimostrato che, quando è dotata di agency, un individuo può farsi agente morale e politico impegnato in un cambiamento personale, sociale e ambientale.

Un modo per spiegare questo alle classi è rifacendosi alla/e storia/e delle minoranze e dei popoli. Malgrado quei gruppi siano descritti e percepiti come entità omogenee, essi si costituiscono di singole persone che ogni giorno, con fatica, intraprendono e riprendono intenzionalmente processi volti a raggiungere obiettivi di affermazione delle proprie identità particolari, di rivendicazione di spazi esistenziali e di riconoscimento.

Attività 1: La molecola dell'identità

Obiettivo:

- Analizzare le dinamiche di discriminazione intersezionale e applicare l'approccio intersezionale nell'osservazione del contesto classe.
- Riconoscere e interpretare le forme di discriminazione intersezionale per favorire un ambiente inclusivo nella classe.

Descrizione dell'attività:

L'attività *La molecola dell'identità* invita a riflettere sui molteplici aspetti che compongono l'identità personale. Attraverso una rappresentazione grafica ispirata alla struttura di una molecola, ogni persona partecipante è invitata e guidata ad esplorare e rendere visibili elementi significativi del proprio vissuto: passioni, relazioni, origini, valori, desideri, competenze.

Il laboratorio si propone di favorire la conoscenza reciproca all'interno del gruppo, promuovere l'autoconsapevolezza e valorizzare la diversità come risorsa. L'approccio è espressivo e non valutativo ai fini di un'esplorazione autentica e personale. L'attività può essere svolta individualmente e poi condivisa in piccoli gruppi o in plenaria, a seconda del contesto.

Materiali

- Scheda con lo schema della molecola (può assomigliare a un atomo con un nucleo centrale e diversi "orbitali" intorno)
- Pennarelli, matite, pastelli
- Ruota dell'intersezionalità

Durata: 1-2 ore

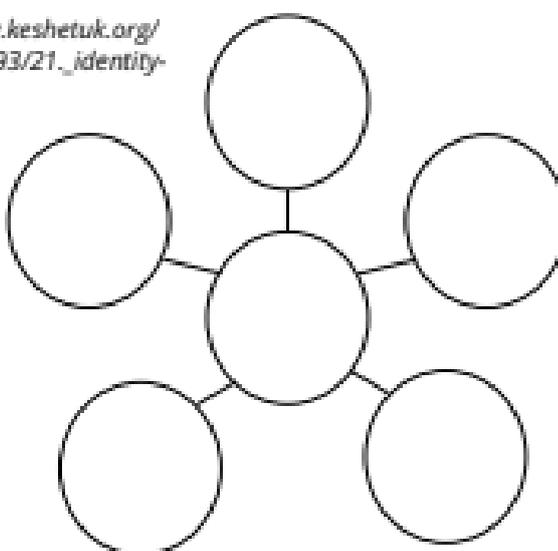
LA MOLECOLA DELL'IDENTITÀ'

Nucleo centrale: il nome o un autoritratto dell'alunno/alunna

Cerchi orbitanti (atomi): ciascuno rappresenta un aspetto dell'identità

2.1.1 La molecola dell'identità

Adattato da: https://www.keshetuk.org/uploads/1/3/8/6/13861493/21_identity-molecole-2_4.pdf



Fasi dell'attività:

Step 1:

L'insegnante introduce il tema della lezione e presenta i contenuti facendo riferimento alle slides di introduzione tematica e al box tematico "Introduzione al tema".

Step 2:

L'insegnante introduce il concetto di identità: "Chi siamo? Cosa ci rende unici?".
Si può proporre un brainstorming o una conversazione guidata.

Step 3:

Gli studenti e le studentesse completano la loro molecola, scrivendo o disegnando nei vari cerchi.

È possibile lasciare alcuni cerchi vuoti per scelta o per aggiunte future.

Step 4:

A turno, gli studenti e le studentesse presentano la propria molecola.

Si può fare in piccoli gruppi o in plenaria.

L'insegnante o compagni e compagne possono fare domande gentili e curiose.

Le molecole possono essere appese in aula come una "galassia delle identità".

Conclusione:

Conclusione in plenaria attraverso alcune domande di riflessione:

- Hai scoperto qualcosa di nuovo su di te mentre costruivi la tua molecola?
- In che modo le nostre differenze arricchiscono il gruppo?
- Guardando le nostre molecole, che idea emerge di società? Come ci immaginiamo una comunità che accoglie tutte queste identità diverse?
- Quali aspetti delle nostre identità pensi che siano valorizzati nella società di oggi? E quali, invece, rischiano di essere ignorati o esclusi?
- Guardando le nostre molecole e le diversità che rappresentano, cosa potremmo fare come classe per valorizzare ogni identità e far sentire tutti e tutte accolti e accolte e riconosciuti e riconosciute?

Le riflessioni conclusive possono fare riferimento anche ai contenuti del box tematico "Identità sociale e dinamiche delle minoranze"



IDENTITA' SOCIALE E DINAMICHE DELLE MINORANZE

Nell'ultimo secolo, il termine "minoranza" si è esteso al punto da non indicare più soltanto i gruppi che per primi misero gli Stati di fronte all'esigenza di interrogarsi sul 'se e come' gestire le differenze, e per i quali si svilupparono i primi strumenti di tutela (cioè gruppi che si differenziano prevalentemente per etnia, cultura, lingua, religione o per lo status economico).

Oggi l'elenco delle comunità per cui può porsi l'esigenza di un trattamento differenziato e di tutela si è molto ampliato e l'appellativo di "minoranza" ricorre anche per *le persone con disabilità, per le donne, le persone LGBTQ+, i/le seguaci di comunità morali come, ad esempio, quella vegana.*

Vale quindi potenzialmente per tutti i gruppi per i quali ricorrono i seguenti elementi (Palermo, Woelk 2021):

- (i) dei tratti distintivi (anche se non immediatamente evidenti) rispetto ad una maggioranza;
- (ii) una coscienza collettiva della propria diversità e un desiderio di tutelarla;
- (iii) una situazione di discriminazione, svantaggio o minorizzazione legata a tale diversità;
- (iv) una condizione giuridica di riconoscimento da parte dell'ordinamento: benché, infatti, in seno a ciascuna società possano esservi un numero elevatissimo di minoranze *di fatto* (ovvero di gruppi che rispondono ai primi tre requisiti elencati), soltanto quelle ufficialmente riconosciute hanno diritto a un regime di tutela.

Sotto l'espressione ombrello dei gruppi minoritari o minorizzati ricadono altresì comunità che da un punto di vista giuridico non si qualificano come "minoranze" bensì come "popoli indigeni", anch'essi soggetti a trattamento differenziato ma considerati come gruppi a sé stanti in ragione del peculiare legame con il territorio/i territori cui si legano le loro culture e delle dinamiche storiche che hanno determinato la loro condizione di minorità.

Attività 2: Siamo tutt@ uguali, ma qualcun@ è più uguale di altr@⁵

Obiettivo:

- Favorire l'empatia.
- Decostruire stereotipi.
- Stimolare una riflessione critica sul concetto di equità, privilegi e giustizia sociale.

Descrizione dell'attività:

Questa variante dell'attività *Fai un passo avanti* propone una riflessione esperienziale sulle disuguaglianze sociali, a partire dall'intersezione tra diversi fattori identitari: genere, etnia, origine sociale, disabilità, orientamento sessuale, religione, status economico, cittadinanza, ecc.

Attraverso l'assunzione temporanea di un'identità fittizia (personaggio), ciascun e ciascuna partecipante si cala nei panni di una persona che sperimenta il mondo da una prospettiva diversa dalla propria. I profili sono costruiti per rappresentare soggettività complesse, che rispecchiano la realtà intersezionale della nostra società.

Il gioco si svolge in uno spazio ampio: a ogni affermazione letta ad alta voce da chi guida e facilita l'attività, i e le partecipanti devono chiedersi se il loro personaggio, la loro personaggio avrebbe il privilegio o le possibilità di fare un passo avanti. Al termine, il confronto tra le posizioni finali diventa il punto di partenza per una discussione sulle disuguaglianze strutturali e sulla pluralità di fattori che incidono sull'accesso ai diritti, alle opportunità e al riconoscimento sociale.

Materiali

- Schede-personaggi
[2.4 Fai un passo avanti RIEPILOGO PERSONAGGI](#)
[2.4 Fai un passo avanti PROFILI PERSONAGGI](#)
- Elenco delle domande
[2.4 Fai un passo avanti DOMANDE](#)
- Ruota dell'intersezionalità

Durata: 2 ore

⁵ Attività liberamente riadatta da <https://www.coe.int/it/web/compass/take-a-step-forward>

Fasi dell'attività:

Step 1:

L'insegnante introduce il tema della lezione e presenta i contenuti facendo riferimento alle slides di introduzione tematica e al box tematico "Introduzione al tema"

Step 2:

L'insegnante spiega lo scopo dell'attività: comprendere le disuguaglianze e i privilegi legati all'identità, attraverso un'esperienza empatica.

Ad ogni partecipante viene consegnata una scheda-personaggio, senza condividerla ad alta voce, sottolineando che si tratta di ruoli fittizi, ma ispirati a situazioni reali.

L'insegnante chiede a tutti e tutte di immaginare la vita del loro personaggio, della loro personaggio: Dove vive? Cosa fa? Com'è la sua quotidianità? Che opportunità ha? *(vedere domande sul retro della scheda personaggio/a)*

Step 3:

La classe si dispone sulla linea di partenza. Prima di dare il via al gioco chiede ad ognuno e ognuna di presentarsi "col nuovo nome" - solo il nome!

L'insegnante legge ad alta voce una serie di affermazioni, una alla volta.

Dopo ogni affermazione, i e le partecipanti riflettono interiormente e decidono:

"Se il mio personaggio/a potrebbe farlo, faccio un passo avanti. Altrimenti resto fermo/a."

Nessuno, nessuna, commenta durante lo svolgimento. Si procede in silenzio, con concentrazione.

Step 4:

Dopo l'ultima affermazione, l'insegnante chiede ai e alle partecipanti di guardarsi attorno: *Dove si trovano le altre persone?*

Secondo te quali caratteristiche ha chi è avanti? Quali chi è rimasto, rimasta indietro?

Conclusione:

Debriefing e riflessione finale:

- Come ti sei sentito/a durante il gioco?
- È stato facile o difficile decidere quando fare un passo avanti?
- Ti ha colpito trovarti più avanti o più indietro degli altri?
- Cosa ci dice questa attività sul modo in cui le identità influiscono sulle possibilità nella società?
- In che modo le caratteristiche del tuo personaggio, della tua personaggia, si intersecavano tra loro? *Fai riferimento alla ruota dell'intersezionalità*
- Hai mai visto o vissuto situazioni simili nella realtà? Le hai sentite raccontare da persone amiche o conoscenti?
- Voi, come studenti e studentesse, e come classe, potete fare qualcosa di concreto?

Le riflessioni conclusive possono fare riferimento anche ai contenuti dei box tematici "Intersezionalità" e "Cultura come processo dinamico".



L' INTERSEZIONALITA'

Il concetto di intersezionalità riconosce che le esperienze degli individui sono plasmate dall'intersezione di molteplici identità sociali e dai sistemi di oppressione o privilegio ad esse correlate. Esso suggerisce che il grado di azione individuale di una persona è molto condizionato dalle strutture sociali, economiche e culturali in cui è inserita. Gli individui con identità marginalizzate sovente si scontrano con barriere strutturali complesse che compromettono, limitano o addirittura inibiscono la loro capacità di esercitare la propria volontà e raggiungere i risultati desiderati nella vita più di quanto ostacolino persone con identità meno vulnerabili.

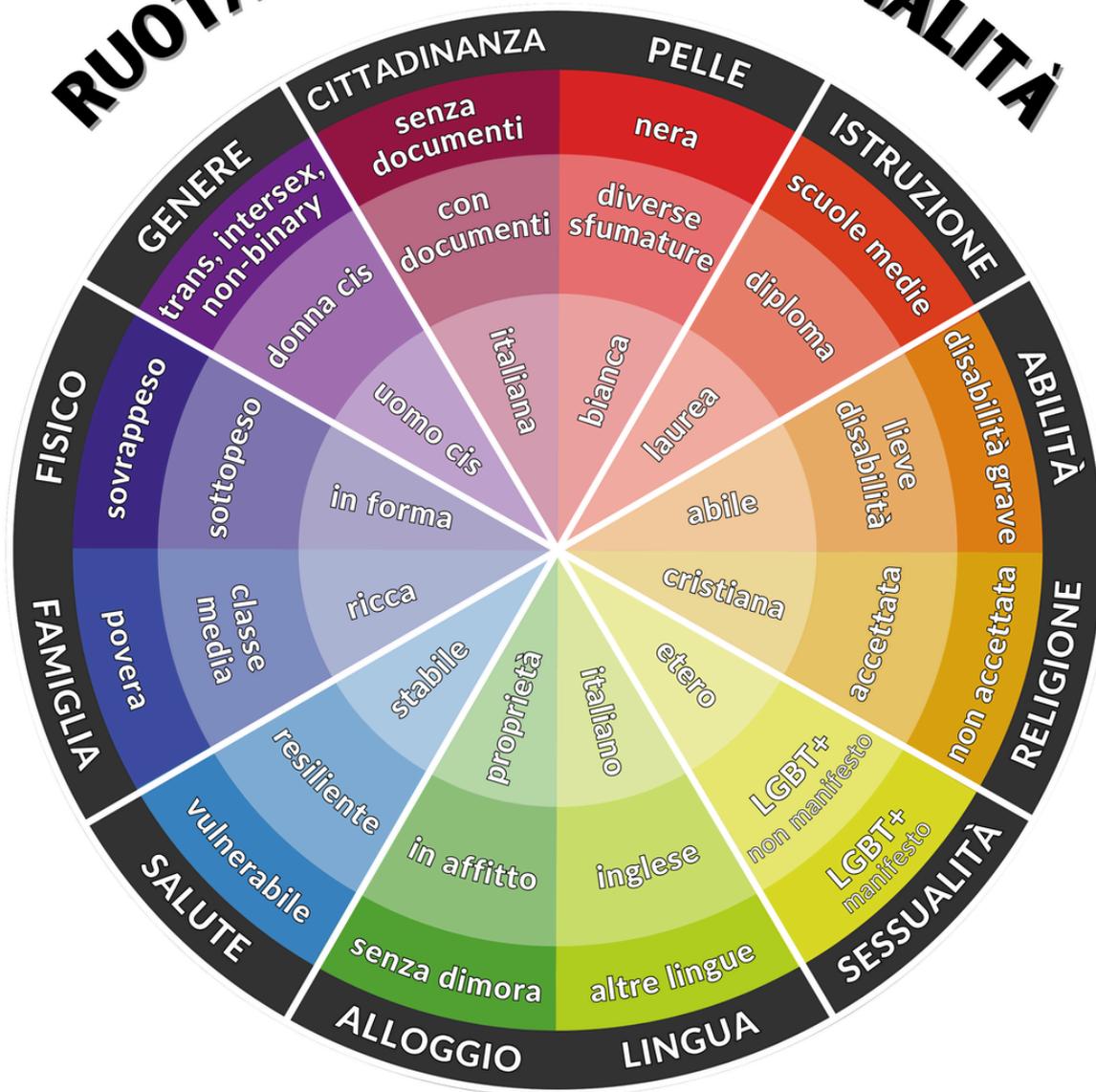
La lente intersezionale consente di comprendere come l'azione individuale e il contesto sociale (in senso lato) siano analiticamente separati ma interdipendenti. E analizzare la volontà individuale attraverso di essa è cruciale per rivelare i modi complessi e sfumati in cui le strutture sociali modellano, incentivano o, al contrario, frenano la volontà degli individui legati a contesti diversi. Nel contesto euroamericano, essere donne o persone con un orientamento sessuale non etero, avere una particolare identità etnica o un background migratorio, professare una religione non cattolica, avere una disabilità, comporta delle difficoltà maggiori nell'esercizio della propria agency, essendo i modelli culturali dominanti stati elaborati da maschi, bianchi, cristiani, abili ed eterosessuali (i quali resistono ai tentativi di trasformazione esercitati da altri gruppi nelle molteplici dimensioni della vita).

L'abitudine è la più subdola delle limitazioni che concorrono a inibire l'agency dei soggetti.

Il concetto di habitus, sviluppato da Pierre Bourdieu, suggerisce che le idee, le percezioni, i pensieri e le azioni degli individui siano così plasmate da disposizioni interiorizzate attraverso la socializzazione in un particolare contesto socioculturale da essere considerati "naturalisti". L'habitus può limitare l'azione individuale restringendo la gamma di opzioni e scelte che gli individui percepiscono come fattibili o desiderabili.

A titolo di esempio, l'emotività, la remissività, la fragilità sovente attribuite alle donne sono costruzioni culturali incorporate al punto da essere percepite come predisposizioni genetiche e quindi storiche e immutabili, con conseguenze significative sull'abitudine di molte donne verso il mondo esterno.

RUOTA DELL'INTERSEZIONALITÀ





CULTURA COME PROCESSO DINAMICO

Esiste il libero arbitrio o le scelte che facciamo sono sempre determinate dai contesti sociali e culturali in cui viviamo? Possiamo modificare una cultura?

Fino agli anni Settanta circa, l'antropologia ha studiato le culture come entità relativamente stabili, omogenee al loro interno, astratte e storiche. La sua attenzione si è rivolta al collettivo e non agli individui che lo costituivano.

Negli Sessanta e Settanta, grazie ai movimenti sociali e alle lotte di rivendicazione dei gruppi che vanno oggi sotto il nome di minoranze (le proteste contro la guerra; l'anti-colonialismo; le battaglie per i diritti delle donne e delle persone LGBTQ+; per l'ambiente) le scienze socioantropologiche hanno appreso che le società possono cambiare (drasticamente e repentinamente). E ciò avviene attraverso l'intenzione e l'azione sociale trasformativa delle persone: persone che nella storia hanno agito (e oggi agiscono) in modi molto diversi e che, cionondimeno, si fanno agenti morali e politici impegnati in un cambiamento sociale.

Non sempre, infatti, gli individui si attengono ciecamente a quanto espresso nei modelli culturali che si sono dati. Al contrario, invece di seguirli acriticamente alla stregua di automi, li riprendono e utilizzano in modo attivo e creativo. Apprendono, interpretano e manipolano quelle stesse strutture/regole in modi diversi, oppure enfatizzano criteri differenti che risultano maggiormente idonei ai loro interessi. Ciò accade perché le persone non agiscono secondo la cultura bensì usano la cultura per agire. Essa non è una sceneggiatura che gli esseri umani recitano ogni giorno, bensì un insieme di idee, pratiche e strategie che aiutano a intraprendere azioni e ad affrontare situazioni. Essa, dunque, serve per raggiungere ciò di cui essi hanno bisogno ma quando non funziona più, o non lo fa abbastanza velocemente, si cambia (più o meno consapevolmente).

La cultura, in tal senso, non deve considerarsi solo come un passato comune che lega una comunità di individui attraverso le generazioni bensì come un processo che, giorno dopo giorno, viene creato e ricreato attraverso idee, azioni e pratiche di trasformazione o al contrario di resistenza. Il concetto di agency si riferisce alle (non)azioni perseguite dagli individui, da soli o in gruppo, nel creare e trasformare (o nel mantenere) i modelli culturali di un dato momento storico.

Parte 2: i laboratori

LABORATORIO 3: "DISCRIMINAZIONI E MINORANZE"

Introduzione al laboratorio

I contributi tematici riprendono il tema delle disuguaglianze, sempre più evidenti, complesse e spesso nascoste. A partire dalla lettura del concetto di "confine" come categoria concettuale, la riflessione conduce, attraverso una prospettiva inusuale e provocatoria che si ispira al contributo dell'etnografo veronese Leonardo Piasere, a capire come spesso le categorie con cui noi leggiamo la realtà e in essa agiamo, ragionino secondo una logica semplificatoria e binaria: dell'*aut aut*, bianco o nero, dentro o fuori. Una logica definitoria ed escludente quindi, che presta il fianco all'innesto di meccanismi xenofobi o persino razzisti.

Descrizione delle attività laboratoriali

Le attività laboratoriali riprendono la riflessione generale soffermandosi su alcuni elementi del ragionamento che possano essere riproposti con modalità esperienziale nelle classi. Due le attività proposte: "*Quiz time...*", tratta dal manuale "[Minoranze e società inclusiva](#)" (pp 40 e ss.) a cura di Giorgia Decarli, ci permette di comprendere il meccanismo di costruzione di stereotipi e pregiudizi; la seconda "*La strategia antirumours*" presenta la strategia promossa dal Consiglio dell'Unione Europea nel 2018 (Council of Europe, [Antirumours handbook 2018](#)) offrendo alcuni strumenti per contrastare e reagire a stereotipi e discorsi discriminatori a partire da un'azione di decostruzione delle "dicerie" (rumours) alla base della piramide dell'odio.

Materiali

- Slides di introduzione alla tematica del laboratorio
[3.1 Slide introduttive Discriminazioni e minoranze](#)
- Lista di enti, associazioni e realtà del territorio trentino che lavorano sul tema
[3.2 Lista soggetti territorio](#)
- Biblio-sitografia di riferimento
[3.3 Biblio-sitografia](#)



Zoom

INTRODUZIONE AL TEMA

La discriminazione è un mostro muta-forma che, per svantaggiare o aggredire individui o gruppi, non si serve solo della cosiddetta linea del colore ma può usare anche la religione, la cultura, la lingua, il genere, l'orientamento sessuale, la disabilità, il credo politico o altri tratti che (presi uno alla volta o simultaneamente) identificano gruppi silenti e non dominanti. Essa si colloca in seno ad un processo conosciuto come *escalation dell'odio* (o pyramid of hate). Secondo l'Anti-Defamation League l'odio si manifesta in un crescendo di parole e azioni: inizialmente, queste sembrano poco gravi ma peggiorano progressivamente sino ad arrivare, in casi estremi, allo sterminio del gruppo odiato.

I targets della discriminazione possono essere molti. La storia passata e presente racconta di numerosissime minoranze vittime di diseguaglianze e ingiustizie. La popolazione tedescofona e le minoranze linguistiche del Trentino Alto Adige/Südtirol, per anni, sono state bersaglio delle politiche linguistiche fasciste. I popoli indigeni ancora affrontano innumerevoli sfide nell'accesso e nella preservazione delle risorse naturali cui si legano i loro sistemi culturali. Molti di essi vertono, per questo, in una condizione di forte povertà. I gruppi rom e sinti sono da sempre marginalizzati in ambito lavorativo, scolastico e sociale, nel mirino di leggi repressive della vita e dei mestieri itineranti, soggetti ad espulsioni e tentativi di assimilazione forzata.

La discriminazione, tuttavia, si serve altresì di elementi dell'identità come il sesso, l'orientamento sessuale o il genere delle persone. Le donne rappresentano uno dei bersagli favoriti della discriminazione sessuale e di genere, e sono dunque un gruppo sociale vulnerabile: una minoranza (anche se non in senso numerico). Le cosiddette pari opportunità tra donna e uomo sembrano un lontano miraggio anche in Italia dove i ruoli maschile e femminile sono molto sbilanciati (a favore dei primi). Accade in ambito professionale dove le donne guadagnano meno degli uomini a parità di mansioni, lavorano in ambiti meno prestigiosi ed hanno meno possibilità di raggiungere posizioni all'apice. Accade altresì nell'educazione scolastica: gli stereotipi di genere (per cui i maschi sarebbero più abili nelle materie scientifiche) alimentano la carenza di femmine in alcuni ambiti di studio come, ad esempio, le discipline matematiche.

Accade in ambito domestico dove le donne sono più soggette a violenza fisica e psicologica. Nelle società che, come riflesso di un'organizzazione sociale binaria e eteronormata, ritengono debba esserci più (o solo) spazio per maschi e femmine con ruoli precisi e, di conseguenza, legittimano solo le relazioni emotive e sessuali che seguono la regola dell'eterosessualità, le vittime dell'odio e della discriminazione divengono le persone LGBTQ+.

La discriminazione risulta da tre azioni combinate: identificare un gruppo di persone in base ad uno stereotipo, cioè, semplificando la realtà; attribuire a tutte le persone di quel gruppo un giudizio di (dis)valore che prescinde da colpe o meriti individuali; assegnare a quel gruppo uno stato di svantaggio oppure di vantaggio ma discapito di altri (quindi creare una disuguaglianza).

Attività' 1: Quiz time

Obiettivo:

Comprendere il funzionamento degli stereotipi (o immagini-schema)

Descrizione dell'attività:

La mente umana talvolta agisce in modo curioso. Lo fa servendosi di meccanismi chiamati immagini-schema o stereotipi. L'attività consente di comprendere il loro funzionamento attraverso un quiz.

Studenti e studentesse sono invitate a scrivere le caratteristiche che associano a nove gruppi di popolazione e a confrontare le loro risposte con la classe, individuando i cinque attributi risultati più tipici di ciascun gruppo.

I gruppi suggeriti sono:

TEDESCO

ITALIANO

MAROCCHINO

EBREO

AMERICANO

CINESE

GIAPPONESE

ROM E SINTO

NIGERIANO

Materiali

- Carta e penna

Durata: 1-2 ore

Fasi dell'attività:

Step 1:

L'insegnante introduce il tema della lezione e presenta i contenuti facendo riferimento alle slides di introduzione tematica e al box tematico "Introduzione al tema".

Step 2:

L'insegnante spiega lo scopo dell'attività e legge l'elenco dei gruppi di popolazione.

Ogni partecipante scrive le caratteristiche che ritiene necessarie per descrivere ciascuno dei nove gruppi.

Step 3:

In plenaria, si confrontano le caratteristiche individuate per ciascun gruppo e si segnano con una X i cinque attributi risultati più tipici per ciascun gruppo.

Step 4:

Domande per il debriefing e la riflessione:

Ora guarda la composizione della tua classe:

- Hai compagne e compagni con le tue stesse origini?
- Hai compagne e compagni con origini differenti dalle tue?
- Questi ultimi hanno indicato caratteristiche diverse da quelle scelte dai compagni e dalle compagne con le tue origini?

Parlane con la classe e con l'insegnante, cercando di individuare le ragioni di somiglianze e differenze nelle caratteristiche attribuite a ciascun gruppo da te, dai tuoi compagni e dalle tue compagne.

Prima di proseguire, rifletti:

- Quanti membri di ciascuno dei gruppi sopraccitati hai incontrato nella tua vita?
- Uno o due. Pensi sia una quantità sufficiente per rappresentare un'intera popolazione?
- Molti o moltissimi. Nell'ordine delle decine? Delle centinaia?
- Nessuno del gruppo Come ti sei fatta/o, dunque, un'idea in merito ad esso?
- Consultando manuali ed esperti/e
- Attraverso i media

Conclusione:

Le riflessioni conclusive possono fare riferimento anche ai contenuti del box tematico "Stranierizzazione e sistemi xenologici".



Zoom

STRANIERIZZAZIONE E SISTEMI XENOLOGICI

La parola "stranierizzazione" ancora non si trova nei vocabolari della lingua italiana ma già da tempo ad essa ricorrono le scienze socioantropologiche. Essa rimanda a un processo per il quale un individuo è considerato o reso (nel senso di "trattato come") uno straniero.

Tale processo interessa ogni gruppo sociale esistente, il quale vive in un sistema cosiddetto "xenologico" ovvero un sistema che prevede il riconoscimento di forme di estranietà (ovvero "di gradi" di estraneità).

Dentro ciascuno Stato si osservano operare tanti sistemi xenologici quanti sono i "noi" socio-culturali che vi si costruiscono a livello locale (di famiglia o comunità), regionale e statale dove di norma accanto a un sistema xenologico ufficiale (costruito e messo in pratica attraverso le leggi e l'operato della pubblica amministrazione) ve n'è almeno uno informale.

Così, il sistema xenologico ufficiale italiano distingue un "noi" costituito dall'insieme di persone che possiedono la cittadinanza italiana (e che, in quanto tali, godono di diritti e accesso a servizi e risorse erogate dallo Stato) e un "loro" costituito dai "non-cittadini" (definiti appunto estranei o stranieri che di quei diritti o servizi non fruiscono poiché reputati "cittadini di un'altra parte").

A guardare quel sistema più da vicino vediamo che esso non è precisamente binario ma procede per gradi poiché il "loro" contempla i cittadini europei non italiani, i quali non sono "noi" ma sono considerati meno stranieri dei cd. extra-comunitari e che, rispetto a questi ultimi, hanno qualche diritto in più. Anche tra i cittadini non europei vi sono gradi di estraneità: gli americani, ad esempio, per via di una percepita vicinanza culturale sono considerati meno "stranieri" di altri, ad esempio dei pachistani o dei turchi, e dunque, in genere, sono meglio accolti.

Talvolta a questo processo se ne affianca uno informale e contrario il quale fa sì che, mentre non tutti gli stranieri sono trattati da "non-cittadini", certi cittadini siano trattati da "stranieri", cioè come persone ritenute non degne di avere accesso alle risorse materiali e giuridiche degli altri cittadini: sono i cosiddetti "stranieri interni" di Simmel (1989). In Italia, tra questi compaiono i non-sedentari ovvero coloro i quali si muovono tra una comunità sedentaria e l'altra: i cosiddetti vagabondi, i senza tetto, le persone con un background migratorio e non ancora stabilizzate, rom e sinti (non a caso definiti anche come nomadi, vagabondi, forestieri).

Nei sistemi xenologici, dunque, vi sono sempre persone e gruppi destinati a occupare dei posti marginali o di svantaggio, e a divenire oggetto della cosiddetta xenofobia, termine ambiguo ma utilizzato sempre più spesso per indicare la "fobia" per lo straniero (tanto esterno quanto interno) e più, in genere, la fobia per l'estraneo, ovvero per colui/colei che esce dalla normatività che definisce il "noi".. Xenofobia non costituita da paura soltanto ma da una triade emozionale dell'ostilità che gli psicologi individuano nell'unione di "disprezzo, rabbia e disgusto" (Izard 1977).

Attività 2: Role play - sperimentare la strategia anti-rumours

Obiettivo:

- Analizzare la formazione e il mantenimento di stereotipi, pregiudizi e discriminazioni.
- Riconoscere l'impatto di questi meccanismi sulle relazioni sociali e sull'accesso ai diritti.
- Sviluppare competenze comunicative ed empatiche per confrontarsi con pregiudizi e contrastare i discorsi d'odio in modo riflessivo e attivo.

Descrizione dell'attività:

L'attività ha l'obiettivo di favorire la conoscenza reciproca tra i partecipanti e stimolare una riflessione su somiglianze e differenze all'interno del gruppo. Si inizia con un gioco collaborativo: ogni gruppo cerca di individuare il maggior numero possibile di aspetti che accomunano i propri membri. Questo momento leggero e coinvolgente permette di osservare come le persone costruiscono connessioni e quali categorie utilizzano per farlo.

A partire dall'esperienza del gioco, l'insegnante introduce alcune definizioni chiave – come stereotipo, pregiudizio e discriminazione – per costruire un linguaggio condiviso e sviluppare una maggiore consapevolezza rispetto alle dinamiche sociali.

L'attività prosegue con un brainstorming sugli stereotipi e le dicerie più diffuse nel contesto scolastico o nella comunità. Viene quindi presentata la Strategia Anti-rumours, che promuove un dialogo basato sull'ascolto, il rispetto e l'analisi critica. I partecipanti si allenano a metterla in pratica attraverso brevi simulazioni, prima di concludere con una riflessione collettiva su quanto emerso e su come utilizzare queste strategie nella vita quotidiana.

Materiali

- Schede con affermazioni stereotipate. L'insegnante può costruire una scheda con affermazioni stereotipate (es. "Gli stranieri ci rubano il lavoro", "Le donne sono meno adatte a ruoli di leadership", ecc.), partendo da frasi o idee che ha già sentito circolare tra gli studenti e le studentesse o all'interno del contesto scolastico.
- Schede riassuntive della strategia anti-rumours (vedi slide) [3.4 Strategia anti-rumours](#)

Durata: 2 ore

Fasi dell'attività:

Step 1:

I e le partecipanti vengono divisi in gruppi e hanno 5 minuti per elencare il maggior numero possibile di aspetti che tutti i membri del proprio gruppo hanno in comune. Terminato il tempo, ogni gruppo condivide con gli altri le informazioni raccolte.

Ogni gruppo riceve punti per gli aspetti comuni individuati che non sono stati elencati dagli altri gruppi. Alla fine, vince il gruppo che ottiene il punteggio più alto.

Per concludere, si chiede ai gruppi:

- Quali categorie avete utilizzato per individuare gli aspetti comuni? (ad esempio: geografiche, interessi, anagrafiche, ecc.)
- Quale criterio avete seguito per selezionare queste categorie?

A questo punto l'insegnante può introdurre o riprendere con il gruppo alcune definizioni chiave per creare un linguaggio condiviso. L'insegnante può fare riferimento anche al box tematico "Alcune definizioni chiave".

Alcune definizioni chiave

Stereotipo: rappresentazione semplificata e generalizzante di un gruppo sociale, spesso appresa socialmente. Può riguardare l'aspetto, i comportamenti, i valori o le emozioni attribuite al gruppo.

Pregiudizio: giudizio (positivo o negativo) su un gruppo o una persona appartenente a quel gruppo, formulato **prima** di una reale conoscenza o esperienza diretta.

Discriminazione: comportamento che traduce in atto lo stereotipo o il pregiudizio, privilegiando o svantaggiando determinati gruppi.

⚠️ Nota: Gli stereotipi si attivano spesso in modo automatico. È possibile però prenderne coscienza e lavorare per **non farsi guidare** da essi nei pensieri e nelle azioni.

Per approfondire:

L'effetto degli stereotipi si amplifica in condizioni di stress, fretta o carico cognitivo elevato.

La **teoria del contatto** suggerisce che, in contesti favorevoli, la conoscenza diretta tra persone di gruppi diversi può ridurre pregiudizi e discriminazioni.

Le **dicerie sociali (rumours)** possono rafforzare stereotipi e legittimare forme di esclusione: è importante imparare a riconoscerle e contrastarle.

Step 2:

Brainstorming: quali stereotipi o dicerie circolano nella nostra scuola, comunità, media?

Presentare brevemente la **Strategia Anti-rumours**, che si basa su:

- atteggiamento non giudicante,
- ascolto e rispetto,
- analisi critica dei discorsi,
- ricerca di legami comuni,
- promozione di diritti e dati reali.

Step 3:

Dividere i e le partecipanti in **coppie**.

Un/a partecipante interpreta la persona che esprime un'affermazione basata su un pregiudizio o uno stereotipo. L'altra persona prova a **rispondere con un approccio anti-rumours**, quindi:

- facendo domande;
- esprimendo dubbi o alternative logiche;
- riportando fatti o esperienze;
- costruendo empatia;
- evitando scontri frontali.

*Facoltativo: **inversione dei ruoli** e seconda simulazione.*

Conclusione:

Debriefing e riflessione finale:

- Com'è andata?
- Qual è stato l'aspetto più difficile da gestire? A livello emotivo, cognitivo o comunicativo?
- In che modo le strategie anti-rumours sono state utili o meno?
- Come possiamo portare questa tecnica di comunicazione nella vita quotidiana?

Le riflessioni conclusive possono fare riferimento anche ai contenuti del box tematico "Xenofobia ed evoluzione del razzismo".



XENOFOBIA ED EVOLUZIONE DEL RAZZISMO

In tempi recenti, il termine xeno/etero-fobia è stato utilizzato in alternativa a razzismo o a formare un binomio "razzismo e xenofobia" malgrado si tratti di parole differenti, che hanno avuto evoluzioni diverse.

La xenofobia è uno dei punti di partenza del razzismo assieme all'etnocentrismo che pone il proprio gruppo al centro e lo considera il metro su cui valutare e giudicare l'umanità degli altri.

Il razzismo va un passo oltre e considera la diversità dell'estraneo/dell'altro (anche quando solo percepita o presunta) un prodotto della natura, e come tale qualcosa di indelebile. Esso stabilisce cioè un rapporto deterministico tra la biologia e la cultura in virtù del quale le qualità etniche, morali, culturali e/o religiose di un individuo gli/le sono trasmesse con il sangue e sono pertanto innate e immutabili, senza alcuna possibilità di annullamento.

Una sorta di proto-razzismo ha cominciato a diffondersi nella Spagna del XV-XVI secolo con l'istituzione della regola della "limpieza de sangre" secondo cui solo chi era spagnolo e cristiano da generazioni poteva accedere alle cariche pubbliche.

Sono stati gli intellettuali europei nella seconda metà del XIX secolo, tuttavia, a fornire al razzismo contemporaneo delle basi solide che gli hanno consentito di diffondersi in Europa (e altrove) attraverso l'invenzione e la teorizzazione del concetto di "razza". Volendo spiegare la diversità umana che i coloni europei avevano incontrato in Africa e nelle Americhe, essi stabilirono che la specie umana, "per natura", fosse divisa in tipi o razze, le quali potevano essere distinte l'una dall'altra in base ai fenotipi (il tono della pelle, la statura, i capelli, i tratti somatici, ecc). In modo del tutto arbitrario, essi supposero che le caratteristiche fenotipiche (che essi consideravano) specifiche di una 'razza' fossero trasmesse geneticamente e assieme ad esse anche i modi di pensare e agire, le abilità, i gusti e i valori culturali. Essi ignoravano che la diversità nell'aspetto fisico (essendo questo ampiamente influenzato dall'ambiente e da una moltitudine di altre variabili) non poteva essere usata come indice per distinguere né geneticamente né culturalmente le popolazioni.

Quegli intellettuali, peraltro, non si accontentarono di "aver scoperto le razze" ma le classificarono in ordine gerarchico: stabilirono che la 'razza bianca' (i nordeuropei) fosse all'apice della piramide, gli indigeni americani fossero a un livello intermedio e gli africani (per via del tono della pelle più scura degli altri) si trovassero alla base della piramide. Così facendo, essi pensarono di aver spiegato la diversità umana giustificando, al contempo, il dominio bianco sulle comunità colonizzate. Essi, infatti, seppero convincere il mondo che gli europei avevano conquistato Africa e Americhe perché la natura li aveva dotati di geni migliori, mentre gli africani erano stati schiavizzati perché biologicamente inferiori e incapaci di evolversi.

Raffinatasi nel tempo, questa teoria è stata più volte adattata alle esigenze dei potenti in differenti momenti storici: gli stessi Nazisti la fecero propria affermando che la 'razza superiore' (quella ariana) avesse il diritto e l'obbligo di sterminare quelle 'inferiori' (ebrei, rom, sinti, afro-tedeschi, persone con disabilità, persone non eterosessuali) che rappresentavano una minaccia per la sua purezza biologica e culturale.

Parte 3

PERCHÉ LE ATTIVITÀ DI QUESTO TOOLKIT SONO ESEMPI DI ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE?

Le attività ispirate ai principi teorici dell'educazione alla Cittadinanza Globale presentano alcune caratteristiche specifiche:

- si basano su e promuovono i valori di pace, inclusione, equità e giustizia sociale;
- trattano temi globali in modo integrato, nelle loro connessioni con altri temi e sotto-temi e considerando i loro effetti globali come anche sui contesti locali;
- lavorano sulle dimensioni cognitiva, socio-emotiva e comportamentale delle persone;
- si rifanno ai 6 principi pedagogici dell'ECG.

I 6 principi pedagogici

- **Applicabili e rilevanti:** introdurre conoscenze e abilità che siano il più rilevanti possibili per la vita quotidiana degli studenti;
- **Dialogo e partecipazione:** creare un ambiente di apprendimento centrato sullo studente in cui docenti e studenti discutono e costruiscono insieme gli apprendimenti;
- **Approccio olistico alla conoscenza:** sottolineare la transdisciplinarietà nella costruzione del sapere introducendo scenari di vita reale nell'apprendimento;
- **Formazione ai valori:** promuovere i valori fondamentali e aiutare gli studenti a interiorizzarli;
- **Uso di differenti metodologie:** coinvolgere gli studenti attraverso diverse strategie di apprendimento;
- **Critical empowerment:** aiutare gli studenti a rispondere criticamente alle situazioni e ad agire.



Le attività proposte nel toolkit rappresentano un esempio di ECG perché:

...perché #1

- Sviluppano le tre dimensioni della persona: cognitiva, socio-emotiva e comportamentale;
- In particolare, rispetto alla dimensione cognitiva, utilizzano le discipline come opportunità per articolare il tema/i temi nelle loro connessioni con altri temi e sottotemi. Integrano conoscenze e competenze trasversali e mirano a far conoscere e ragionare con approccio critico sulle questioni mondiali e locali, come anche sull'interconnessione tra i differenti contesti e paesi;
- Inoltre, coinvolgono attivamente le persone partecipanti, le sollecitano ad agire in maniera efficace e responsabile, ad adottare comportamenti di cura e di rispetto per l'alterità (umana e naturale).

...perché #2

- Si ispirano ai sei principi pedagogici dell'ECG: mirano infatti a sviluppare competenze pratiche e conoscenze rilevanti per la vita quotidiana, creando un ambiente di apprendimento partecipativo e inclusivo;
- Alunni e alunne sono posti al centro del processo educativo, incoraggiati a confrontarsi e a dialogare con insegnanti e coetanei per approfondire i contenuti in modo attivo e consapevole;
- Attraverso la connessione interdisciplinare dei temi, le attività promuovono valori fondamentali come la convivenza e la sostenibilità, stimolando il pensiero critico e un impegno responsabile. Questo processo aiuta a elaborare risposte critiche e orientate all'azione per affrontare le sfide del presente con consapevolezza e competenza.

...perché #3

- Esprimono un'intenzionalità educativa orientata a promuovere comprensione, consapevolezza, responsabilizzazione;
- Trattano temi globali in modo integrato e le loro possibili connessioni con la dimensione locale;
- Lasciano spazio ad un protagonismo di soggetti e attori del territorio: le attività possono infatti essere ampliate e integrate con testimonianze e approfondimenti.

COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE: INDICAZIONI PER L'INSEGNANTE

Il questionario è pensato per raccogliere il punto di vista degli studenti e delle sul laboratorio (o sul percorso di laboratori) dedicato ai temi delle minoranze e dell'inclusione.

- Può essere somministrato sia al termine di un singolo laboratorio, sia al termine di un percorso articolato in più incontri (es. 3 laboratori).
- È importante creare un clima sereno e non valutativo: il questionario ha lo scopo di stimolare la riflessione personale e raccogliere feedback utili per migliorare le attività future.
- Le risposte possono essere raccolte in forma **anonima** o **nominativa**, a seconda degli obiettivi didattici.
-

Se l'insegnante desidera aggiungere ulteriori domande, ad esempio per approfondire aspetti emersi durante i laboratori, può farlo liberamente integrando la scheda con le proprie osservazioni.

Il questionario standard, pronto all'uso e senza ulteriori modifiche, è disponibile per il download al seguente link: [QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE](#) .

Prima della somministrazione, invita la classe a:

- rispondere con sincerità e attenzione;
- considerare sia gli aspetti di gradimento, sia ciò che hanno appreso o scoperto su di sé e sugli altri;
- utilizzare lo spazio aperto per esprimere opinioni personali e proporre miglioramenti.



Com'è andata?

(scala da 1 = per niente a 5 = molto)

- Ho trovato interessante il tema del laboratorio.
- Le modalità proposte (giochi di ruolo, discussioni, attività di gruppo) sono state coinvolgenti.
- Mi sono sentito/a a mio agio durante le attività.



Cosa mi porto a casa?

(scala da 1 = per niente a 5 = molto)

- Ho compreso meglio cosa sono le minoranze culturali, religiose, linguistiche, ecc.
- Il laboratorio ha migliorato la mia capacità di riconoscere stereotipi e pregiudizi.
- Ho riflettuto su come promuovere l'inclusione a scuola e nella quotidianità.



Io cosa ne penso?

Rispondi brevemente alle seguenti domande:

- Qual è, secondo te, il valore più importante dell'inclusione?
- Che cosa pensi serva alla tua scuola per essere più inclusiva?
- Pensi che esperienze simili possano aiutare a costruire una comunità più accogliente? Perché?



Riflessioni libere

Scrivi qui uno o due suggerimenti per migliorare il percorso oppure riflessioni personali su ciò che hai vissuto.

Credits

Il progetto **IntrECCi** è cofinanziato dalla Fondazione CARITRO.

Inizio progetto: 20 giugno 2024

Fine progetto: 20 luglio 2025

Capofila di progetto: CCI, Centro per la Cooperazione Internazionale (Trento, Rovereto)

Partner:

Scuola di Studi Internazionali (SSI) dell'Università di Trento

Istituto di Istruzione Superiore Don Milani, Rovereto

Liceo Artistico "Depero", Rovereto

oSuonoMio

Toolkit per insegnanti Laboratori educativi esperienziali "Diversità e inclusione in gioco"

Temi e attività di Educazione Civica e alla Cittadinanza Globale
per la Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado

Pubblicazione a cura di:

Martina Camatta, CCI

Silvia Destro, CCI

Giorgia Decarli, SSI

Con la collaborazione di: Irene Guerretta, CCI

Grafica di: Martina Camatta, Irene Guerretta, CCI

1° edizione: luglio 2025

Rovereto, Italia: Centro per la Cooperazione Internazionale

Questa pubblicazione è disponibile in Open Access con licenza "Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)" (<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/deed.it>).

